

XI DOMENICA DEL T. O. A – 18 GIUGNO 2023

Es 19,2-6a Mt 9,36-10,8 Rm 5,6-11

⇒ La prima lettura e il vangelo di oggi ci rivelano che nel piano della salvezza divina tutto parte dalla compassione di Dio e di Gesù attenti alla condizione umana. Gli interventi compassionevoli e teneri di Dio e di Gesù creano delle realtà comunitarie.

⇒ Nel libro dell'Esodo il Signore, mosso a compassione, si attiva per liberare Israele dall'Egitto e per costituirlo, poi, un popolo eletto e santo. Nel vangelo Gesù sente compassione delle folle stanche e sfinite e si rivolge al gruppo dei Dodici formato da Lui per realizzare la sua missione.

⇒ Il popolo radunato attorno a Mosè è chiamato a testimoniare la signoria di Dio fra tutti i popoli, vivendo l'appartenenza al suo Dio. I Dodici, invece, sono chiamati a testimoniare la signoria di Cristo facendo il bene e predicando il Regno. Quindi la missione cristiana, l'evangelizzazione, è opera comunitaria, è opera ecclesiale, è opera di tutta la Chiesa.

Gesù vedendo le folle ⇒ L'espressione iniziale del vangelo: "*Gesù vedendo le folle, ne sentì compassione, perché erano stanche e sfinite, come pecore che non hanno pastore*" ci offre un'informazione preziosa per capire come Gesù guarda le persone.

⇒ Lo sguardo di Gesù sulle folle è sguardo di compassione. Gesù vede la gente e, certamente, ne coglie la povertà, la fragilità, la miseria, la stanchezza e lo scoraggiamento. Vede la gente incapace di orientarsi da sé: "*come pecore che non hanno pastore*", ci dice il vangelo. Lo sguardo di Gesù non esprime mai disprezzo, non è mai un mezzo per manipolare e sfruttare le persone.

⇒ Gesù vede tutti come figli di Dio, li vede con gli occhi illuminati dalla storia del popolo di Dio che, dopo Mosè ha avuto bisogno di una guida per proseguire il cammino verso la terra promessa.

ne sentì compassione ⇒ Lo sguardo del vero pastore è capace di cogliere l'umanità depressa, umiliata, senza speranza ed è capace di manifestare verso di essa la sua compassione.

⇒ Ma ci potremmo chiedere: Che cos'è precisamente questa compassione? Come si esercita? La Bibbia ebraica in proposito usa un termine che indica il grembo (l'utero) che per nove mesi accoglie un bambino. Quindi si può attribuire al termine compassione il significato di "*amore viscerale*". Essa è la forma dell'amore materno con cui una madre custodisce, protegge, e nutre la sua creatura. La compassione, quindi, nasce dal sentimento profondo di un amore gratuito.

come pecore che non hanno pastore ⇒ Il pastore nella Bibbia è un figura talmente importante che Mosè, poco prima di morire, aveva chiesto al Signore di non lasciare mai il suo popolo senza guida.

⇒ Al tempo di Gesù, erano riconosciuti come pastori del popolo i capi e i dottori della Legge, ma essi, anziché badare al bene del gregge, non facevano altro che pascere se stessi, e invece di porsi al servizio delle pecore dominavano su di loro "con crudeltà e violenza", come diceva il profeta Ezechiele (34,2-4).

mandi operai nella sua messe ⇒ Gesù di fronte alla tragedia del suo popolo oppresso, stanco e sfinito non chiede al Padre di inviare altri pastori al posto di quelli esistenti, ma chiede degli operai perché la messe è abbondante. I pastori non servono più perché Gesù è "il delle Pastore grande pecore", come lo chiama S. Paolo nella sua lettera agli Ebrei (13,20). Ora Gesù è l'unico pastore del suo popolo.

⇒ L'invito di Gesù ai suoi discepoli di pregare "il signore della messe perché mandi operai nella sua messe", non è una richiesta rivolta a Dio affinché risolva il problema con un suo intervento straordinario, ma è uno stimolo, una provocazione per coloro che lo seguono ad impegnarsi con la parola, con l'azione e con prontezza al lavoro di annunciare "che il regno dei cieli è vicino".

⇒ Gli apostoli sono chiamati da Gesù a continuare nel tempo le azioni compiute dal loro maestro, che ha curato gli infermi, risuscitato i morti, purificato i lebbrosi e cacciato i demoni. Essi debbono annunciare l'imminenza del regno e nello stesso tempo trasmettere alle persone le energie vitali capaci di accogliere pienamente la buona notizia, liberando gli uomini da tutto ciò che li domina e da tutto ciò che limita la loro vita.

Missione: compassione e preghiera ⇒ La missione nasce dalla compassione e dalla preghiera. Pregare Dio affinché "mandi operai nella sua messe" significa riconoscere che la vocazione cristiana viene dal Padre, attraverso il Figlio nella potenza dello Spirito Santo e si rivela anche attraverso il discernimento del bisogno nella Chiesa o nella società.

⇒ La compassione non è pietà, è più di un semplice interessamento, è il condividere, il fare proprie le sofferenze e le speranze degli altri. Avere compassione significa divenire solidali.

⇒ Allora è chiaro che la vocazione di ogni discepolo consiste nell'annunciare il regno a partire dall'impegno quotidiano per

instaurare la vita dove essa manca, dove c'è emarginazione e domina l'ingiustizia.

⇒ Di fronte alle numerose ed enormi privazioni e sofferenze che straziano e sfiniscono gli individui del mondo moderno la missione, intesa come l'annunciare il regno e il dare la vita, non solo ha ancora senso, ma è urgente e deve rivolgersi a fasce sempre più ampie di popolazioni.

⇒ I modi chiari ed efficaci per realizzare la missione vanno scoperti mediante il discernimento e la ricerca impegnata a partire dalla comunità e da una lucida analisi dei contesti sociali.

gratuitamente date ⇒ Per essere un autentico cristiano non bisogna dimenticare i due atteggiamenti evangelici indicati da Gesù: la preghiera fiduciosa nel Padre e il dono di sé ricco di gratuità: "*Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date*", ci dice Gesù nel vangelo di oggi (v. 8).

⇒ Gesù antepone al Dio del Tempio, che continuamente chiede e che insaziabile comanda: "*Nessuno compaia davanti a me a mani vuote*" (Es 34,20), un Padre che non chiede nulla per sé, ma che generosamente dona tutto ai suoi figli. I discepoli possono amare gratuitamente perché, attraverso Gesù, hanno sperimentato l'amore incondizionato del Padre.

⇒ "*Gratuitamente date*" è un imperativo che non accetta eccezioni e non tollera nessuna esitazione, nessun se e nessun ma. Nel dono gratuito di sé si riconoscono gli autentici discepoli di Cristo, ognuno di noi, cioè coloro che non impongono e non pretendono nulla in nome di Dio, ma donano e offrono tutto in nome del Padre.

⇒ Sia lodato Gesù Cristo. Buon lavoro a me e a tutti voi!

Don Ermanno Michetti